



IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL 2015

Firenze, novembre 2014

Verso uno sviluppo non equilibrato

La riflessione che IRPET ha portato avanti e che si propone di continuare attraverso il programma di attività del 2015 è necessariamente condizionata dalla situazione che la regione sta vivendo. La lunga fase recessiva, aggravata dal fatto che è stata preceduta da un periodo ancora più lungo di bassa crescita, denuncia una graduale perdita di competitività del paese -e, al suo interno, della Toscana- che impone anche all'IRPET di accentuare l'impegno sul fronte dello studio e dell'analisi delle politiche economiche, un obiettivo in realtà in parte già presente nel programma di attività del 2014.

In questi ultimi anni la riflessione dell'Istituto è passata attraverso fasi successive che hanno arricchito il patrimonio di conoscenze sull'economia regionale accumulate anche prima della recente crisi internazionale. Il programma di attività 2015 è la naturale continuazione di questo percorso di riflessione che coinvolge le diverse parti dell'Istituto.

L'interpretazione della dinamica economica regionale data, già ai primi segnali di crisi nel 2009, si è immediatamente spostata da una lettura prevalentemente congiunturale a una interpretazione strutturale della frattura che si stava consumando. Questo ha spinto ad approfondire il tema della sostenibilità del processo di sviluppo intrapreso, tema già affrontato a partire sin dai primi anni 2000 (si veda "Benessere in Toscana", "Toscana 2020" e "Toscana 2030") e ulteriormente sviluppato nei rapporti strutturali che negli ultimi anni sono stati prodotti dall'Istituto, con l'evocazione del rischio per la nostra società di non essere in grado in futuro di sostenere e replicare i livelli di benessere sperimentati nel recente passato. Da queste riflessioni la spinta per l'Istituto a sottolineare nell'ultimo triennio l'urgenza di intraprendere azioni di rottura rispetto al passato, che modificassero l'inerzia verso la quale la Toscana si era da tempo avviata.

Dall'analisi della attuale situazione e delle cause, esterne ed interne, che l'hanno determinata, confluita nelle diverse pubblicazioni e interventi pubblici curati dall'IRPET, si è passati quindi al tentativo di introdurre una riflessione sulle azioni da intraprendere per correggere la preoccupante dinamica in cui si stava inserendo il sistema economico regionale.

Una dinamica -quella recente- che ha portato la regione ed il paese su di un sentiero di crescita di quasi stagnazione, se non addirittura di recessione, e che richiede strumenti di riflessione e di intervento straordinari, non solo perché inconsueti, ma anche perché assai urgenti. La più recente letteratura economica non sempre tiene in debita considerazione la dimensione temporale dei processi economici e quindi non appare adeguatamente preparata a proporre analisi e politiche per affrontare l'economia della "depressione". In questo senso, l'esigenza maturata nel corso della riflessione in IRPET è sempre più stata quella di passare da una lettura in cui si pongono in comparazione equilibri statici, punti di arrivo finale di un percorso, ad una lettura che desse conto della dinamica del sistema, cioè del processo di transizione necessario per raggiungere l'obiettivo finale. Per passare dall'analisi statica a quella dinamica occorre scavare nel pensiero di alcuni economisti del passato che avevano posto al centro della loro analisi il decollo economico e lo sviluppo, piuttosto che seguire recenti ricette non sempre idonee a fronteggiare una crisi strutturale di questa portata.

La convinzione maturata è che vi sia una forte urgenza ad avviare un processo di transizione che rompa l'inerzia del recente passato. Questo perché lo stallo in cui si trova il sistema contribuisce a produrre effetti preoccupanti sia dal punto di vista sociale che da quello più strettamente economico, generando comportamenti che riducono la crescita potenziale del nostro sistema produttivo. La crisi iniziata nel 2008 ha condotto ad una generalizzata caduta della produzione stimabile attorno al 10%, ma i più colpiti da tale caduta sono stati, tra i settori, l'**industria**; tra le persone, i **giovani**; tra le componenti della domanda, gli **investimenti**. Quindi una recessione squilibrata che ha colpito le forze che più delle altre sono alla base delle potenzialità di crescita di un sistema, come il nostro, necessariamente orientato verso l'export.

Il programma di attività 2015, confermando le linee del precedente, introduce al centro dell'analisi i concetti di "decollo" e di "squilibrio" inteso quest'ultimo come "giusta sequenza di atti di sviluppo non equilibrato". Nuovo decollo e squilibrio poiché vi sono fasi nella storia in cui l'equilibrio che si è formato tra le diverse componenti del sistema impedisce allo stesso di muoversi. Questo si verifica in particolare

quando nei processi decisionali si radica la consuetudine di adottare scelte che debbono soddisfare simultaneamente gli interessi di tutti i soggetti. È il concetto di simultaneità che, a nostro avviso, deve essere messo in discussione, non il fatto che le scelte debbano, nel tempo, fronteggiare i bisogni di tutti; per ottenere questo risultato finale è, talvolta, necessario individuare una sequenza logico-temporale in cui i diversi elementi del sistema si attivano secondo una sequenza logica ma non contestuale. Per avviare questo “squilibrio razionale” tra le parti è probabilmente necessario stimolare e sostenere alcuni soggetti, quelli che potremmo definire i più dinamici, coloro cioè che hanno compreso in anticipo i cambiamenti in atto e le azioni per fronteggiarli; imparando da loro e intervenendo per sostenerne l’azione in modo che si rafforzi anche il legame con il resto del sistema economico facendo cioè sì che, assieme a loro, anche altri possano essere trascinati fuori dalla palude in cui si rischia di rimanere immersi.

L’individuazione di quelli che dovrebbero essere i comportamenti virtuosi e della loro corretta sequenza rappresenta il compito che IRPET si è assegnato in questo particolare momento storico e che intende portare avanti con questo nuovo programma di attività. Questi comportamenti più dinamici possono avere come protagonisti attivi sia le imprese, che la PA, che le famiglie.

Interrompere la tendenza viziosa del recente passato per avviarne una che vada esattamente nella direzione opposta e che riporti su un sentiero di sviluppo è oggi una necessità improrogabile anche perché ritornare a crescere è il solo modo per rendere sostenibile il nostro livello di welfare.

Proprio nell’intento di dare un contributo a tale impostazione, IRPET affiancherà alle sue analisi più tradizionali anche alcuni approfondimenti particolari meno presenti nella recente esperienza dell’istituto.

Fanno parte della tradizione i rapporti congiunturali, gli approfondimenti metodologici, l’aggiornamento dei modelli, coprendo i temi della macroeconomia, della finanza pubblica, del lavoro, del territorio cui si affiancano le valutazioni ex ante ed ex-post delle politiche europee. Su questi argomenti –su cui torneremo in seguito–i contenuti del programma di attività del 2015 ricalcano sostanzialmente quelli dell’anno precedente e continueranno ad avere un ruolo fondamentale dal momento che proprio attraverso la disponibilità di modelli aggiornati, di metodologie consolidate, che l’IRPET è in grado di far fronte in modo tempestivo a richieste, approfondimenti che altrimenti richiederebbero tempi assai più lunghi.

Le novità, in realtà, riguardano non tanto l’inserimento nel programma di attività di argomenti assenti in passato nella ricerca dell’istituto, quanto piuttosto la centralità che gli viene attribuita e soprattutto la finalizzazione, rivolta alle policy, con cui vengono affrontati.

I NUOVI AMBITI DI INTERVENTO

Le imprese

Già da tempo l'istituto si è impegnato nella lettura sistemica delle basi dati amministrative e statistiche, analizzandone le informazioni principali. È proprio a partire dalla disponibilità di questo quadro informativo che l'IRPET ha potuto elaborare alcune recenti analisi che hanno portato all'individuazione di comportamenti assai differenziati all'interno del manifatturiero, con molte imprese in difficoltà, ma anche con imprese che continuano ad avere successo e che, per questo, sono state denominate "dinamiche". L'analisi è confluita nella ricerca "La Toscana oltre la crisi" presentata nel corso della "conferenza di inizio anno" del febbraio 2014.

Su questo fronte l'istituto sarà impegnato ad aggiornare ed integrare le analisi svolte sino ad oggi.

Aggiornare perché già nel corso del 2014 l'IRPET ha prodotto una prima stima delle imprese più dinamiche presenti nel manifatturiero sulla base delle banche dati disponibili. Per alcune delle basi dati considerate, le informazioni partono dal 2004 e, al momento della pubblicazione della ricerca, arrivavano solo al 2011, con qualche propaggine sul 2012; per altre basi dati le informazioni analizzate partivano dal 2009. Vi è quindi la necessità di consolidare questa analisi sulla base dei nuovi dati che si renderanno via via disponibili e sulla base di altre informazioni che andranno sistematizzate, anche se in parte già disponibili.

Integrare perché l'analisi verrà estesa anche a comparti importanti del terziario, in particolare nell'ambito dei servizi alle imprese, ambiti sino ad oggi trascurati dal momento che la crisi si è addensata soprattutto sull'industria, ma che per la competitività della regione sono altrettanto importanti di quelli manifatturieri.

Verranno inoltre approfondite le conoscenze sul fronte delle imprese a proprietà estera –le multinazionali localizzate in Toscana, che pur presenti nelle nostre banche-dati sono ad oggi poco conosciute. L'obiettivo è quello di destinare una sezione del nostro data-base a tali imprese sfruttando anche in questo caso le informazioni reperibili dalle diverse fonti ad oggi disponibili.

L'attività dell'IRPET non si limiterà solo all'analisi e alla descrizione delle *performances*, ma nell'ipotesi che le imprese dinamiche così individuate siano anche quelle che più di altre sono in grado di avviare nuovi investimenti -ed in particolare di operare sul fronte dell'innovazione- l'istituto è chiamato anche a seguirle sul fronte dell'utilizzo dei fondi europei. A questo fine, a seguito di una delibera della Giunta regionale che attribuiva all'IRPET questo compito, è stato già istituito un gruppo di lavoro che, con uno specifico progetto con scadenza a primavera 2015, si sta occupando di favorire la connessione delle PMI toscane ai progetti di **Horizon2020**. Su questo tema, e sulla base degli esiti del progetto in corso di realizzazione, sempre sulla base delle indicazioni contenute nella delibera suddetta sarà valutata l'opportunità di proseguire l'attività con un più ampio perimetro in termini di azioni, imprese interessate, orizzonti temporali.

La formazione

L'aggravamento della disoccupazione giovanile sta ponendo di nuovo al centro dell'attenzione il tema della formazione, sia di quella professionale che scaturisce dai percorsi scolastici, sia quella che viene invece svolta dalle tante agenzie formative. Su entrambi questi punti i limiti del nostro sistema formativo sono notevoli e spiegano –almeno in parte- le difficoltà che hanno i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro, e che oramai da tempo si manifestano in tassi di disoccupazione giovanile decisamente alti, in particolare più alti di quelli della maggior parte dei paesi europei. A queste difficoltà strutturali si aggiungono oggi le conseguenze che derivano dalla drastica caduta della domanda di lavoro di questi ultimi anni a seguito della grave recessione che anche la Toscana sta vivendo.

L'IRPET opererà analizzando entrambi i fronti della formazione nel tentativo di fornire proposte al governo regionale.

Sul fronte della scuola riflettendo, da un lato, sugli indirizzi che gli istituti tecnico-professionali dovrebbero assumere nel territorio toscano per far fronte alle esigenze delle PMI dei diversi territori e, dall'altro, sui pregi, i limiti e la fattibilità di una offerta scolastica che valorizzi l'interazione fra scuola e impresa nelle modalità tipiche del modello duale tedesco.

Sul fronte della formazione in senso stretto, invece, sarà svolta una analisi dei corsi di formazione realizzati, osservando quanto è accaduto sino ad oggi (quali e quanti corsi; quali gli utenti; quali i temi; quali gli esiti occupazionali;...) e verificando anche, attraverso un rapporto diretto con le imprese, quelli che potrebbero essere i profili professionali di cui esse avranno più bisogno nei prossimi anni.

Si proporrà infine un metodo di valutazione delle diverse agenzie basato sulla effettiva capacità di inserire i formati nel mondo del lavoro.

Quindi: monitoraggio dell'offerta; verifica delle recenti tendenze della domanda; individuazione delle tendenze future; valutazione delle attività svolte. Tutto questo come supporto agli indirizzi che la Regione vorrà darsi in merito alla eventuale riforma della formazione in Toscana.

Gli investimenti pubblici

Nell'ultimo decennio gli investimenti, e tra questi quelli pubblici, hanno raggiunto livelli bassissimi, determinando un pericoloso deterioramento del capitale privato e delle infrastrutture.

Incidendo su una già bassa capitalizzazione di imprese e PA, la crisi ha penalizzato pesantemente la capacità del sistema di mantenere e accrescere la propria dotazione di risorse materiali e immateriali. Con l'affermarsi della natura strutturale delle difficoltà economiche di questi anni, un numero sempre maggiore di analisti economici indica nel rilancio degli investimenti la strada per stimolare la crescita. Questa è, per altro, la posizione espressa molto recentemente dal Fondo Monetario Internazionale e avanzata dall'Europa attraverso la proposta Junker che prevede un ingente piano di investimenti in larga parte pubblici (300miliardi di euro in tre anni in Europa). Le stime proposte indicano, infatti, una capacità di attivazione pari al 3% del Pil annuo per un investimento infrastrutturale dell'1%, come risultato dell'effetto di attivazione proprio a cui si aggiunge l'effetto *crowding in* degli investimenti privati, ovvero l'attivazione di questi ultimi. Il basso costo del capitale e l'alta capacità di attivazione complessiva consentirebbero anche la sostenibilità finanziaria dell'operazione sui bilanci pubblici.

Nel nostro paese molti fattori penalizzano l'efficacia degli investimenti infrastrutturali, riducendo la possibilità di crescita: oltre ai vincoli di finanza pubblica e la mancanza di risorse, le opere sbagliate, i tempi lunghi e i costi ingiustificati dei lavori, la difficoltà di spesa dei fondi comunitari. E' necessario, quindi, intervenire attraverso una estesa applicazione dei metodi di valutazione *ex ante*; l'approfondimento delle specificità del mercato delle opere pubbliche e degli strumenti di *public procurement*; la ricerca di modalità di coinvolgimento di risorse pubbliche e private a finanziamento degli interventi.

A questo scopo, dunque, si svilupperanno studi di valutazione *ex ante* necessari a supportare le scelte progettuali, ma anche condizione per l'accesso ai finanziamenti comunitari. Si approfondiranno gli strumenti più indicati –dalle metodologie per la valutazione ai modelli di trasporto- per indirizzare le risorse disponibili verso gli interventi più strategici: banda larga ed ultra larga, offerta aeroportuale, potenziamento del porto di Livorno e degli altri porti della Toscana, Queste ed altre opere che favoriscano le connessioni stradali e ferroviarie saranno gli oggetti di studio del prossimo anno. In supporto ai progetti proposti dal territorio, si proporranno strumenti di fattibilità standardizzati.

Ma vi sono anche altri aspetti che sarà opportuno analizzare, in particolare il fatto che spesso, anche quando le risorse per le infrastrutture sono disponibili, i lavori si prolungano indefinitamente e i costi aumentano in modo incontrollato. La capacità di risposta alle domande di infrastrutture del territorio è spesso compromessa dalle difficoltà nell'attuazione dei lavori pubblici. Si analizzeranno i meccanismi per una corretta regolazione del mercato delle opere pubbliche e le implicazioni in termini di *public procurement*.

L'assenza di risorse pubbliche deve inoltre far pensare anche alla individuazione di strumenti alternativi di finanziamento intervenendo, laddove possibile, anche nelle procedure che rendono spesso difficoltosa la compartecipazione di privati.

Lo stesso rilancio degli investimenti privati deve far opportunamente riflettere sui possibili interventi che la Regione potrebbe fare a questo scopo.

Un supporto al territorio per i piani strutturali

L'IRPET è chiamato a fornire gli elementi conoscitivi di supporto ai piani strutturali dei comuni

L'obiettivo è quello di fornire un sistema di informazioni in grado di descrivere le principali caratteristiche economico sociali dei comuni toscani e dei sistemi locali in cui i comuni stessi si

inseriranno, anche in prospettiva evolutiva. A questi fine l'istituto non solo raccoglie le diverse informazioni esistenti sugli aspetti economici, sociali, territoriali a livello locale ma produce informazioni proprie, in grado di fornire un quadro analitico e coerente di quelli che dovrebbero rappresentare i punti di forza e di debolezza delle diverse aree, anche tenendo conto di quelle che dovrebbero essere le future tendenze demografiche ed economiche dei sistemi locali in cui i comuni sono inseriti, in coerenza anche con le strategie territoriali comprese all'interno della programmazione regionale dei fondi strutturali europei 2014-2020.

Si conferma inoltre in questo ambito la riflessione dell'istituto sugli assetti istituzionali in vista delle riforme in corso, in merito alla riorganizzazione delle province e alla costituzione delle città metropolitane, in continuità con la tradizione storica dell'IRPET sul fronte delle aggregazioni dei comuni e sul fronte della lettura territoriale dello sviluppo.

Un forum permanente sugli squilibri generazionali

L'istituto intende inoltre rafforzare il suo impegno come stimolo al dibattito su alcune delle questioni cruciali del paese.

Era uno degli obiettivi che ci eravamo posti con il precedente programma di attività. Avevamo infatti sottolineato l'importanza di affiancare alla riflessione più strutturate dell'istituto anche due nuovi strumenti: i laboratori e un programma di convegni che ospitasse esperti sugli argomenti che in questo momento ci parevano centrali nel dibattito attuale. Mentre il primo strumento ha avuto successo, il secondo ha avuto maggiori difficoltà, da un lato, per l'indisponibilità degli interlocutori che avevamo individuato, dall'altro, per un certo disinteresse del mondo esterno, che probabilmente ha avvertito come troppo distanti le analisi degli esperti rispetto ai problemi contingenti.

L'obiettivo per il 2015 è quindi quello di mantenere i laboratori come strumento di discussione operativa; ma anche di sviluppare una sorta di Forum permanente su temi caldi di vario interesse sul fronte economico, sociale, territoriale (una particolare attenzione verrà data al tema degli squilibri generazionali).

Ciò potrà avvenire attivando rapporti con competenze già presenti in Regione e con i centri di studio e ricerca regionali e nazionali mettendo avviando una serie di "consulte a disciplina variabile" con cui catturare e portare in dote le competenze del mondo accademico, della ricerca pubblica e privata attraverso interlocuzioni informali coinvolgendo anche personalità dell'industria, dell'economia, della società civile e della cultura.

Si tratterà in altre parole di incontri agili, flessibili e aperti, da convocare in cui ospitare e integrare (se necessario) competenze interne, competenze esterne (rapporti diretti e indiretti coi centri di ricerca e di eccellenza di cui sopra) e attorno cui far sedere per rapidi briefing i *leaders* della società economica, tecnologica, civile, culturale e editoriale nazionale e internazionale.

La Toscana dopo la crisi

Si ritiene infine necessario procedere alla sistematizzazione delle recenti riflessioni dell'istituto sulla evoluzione dell'economia toscana e sulle sue prospettive future. Fin da subito le analisi dell'IRPET (vedi Rapporto 2010) hanno fortemente sottolineato la strutturalità della crisi in atto sostenendo –come già ricordato in questa nota- la assoluta necessità di rompere l'inerzia per favorire un nuovo percorso di sviluppo. Nelle considerazioni riportate nei nostri lavori più recenti vi sono riferimenti ad alcune teorie economiche che sono alla base della nostra interpretazione e che varrebbe la pena di esplicitare in modo più organico. L'elemento essenziale da sottolineare è la necessità di restituire centralità alla dimensione temporale dell'analisi che ha progressivamente spinto la riflessione dell'Istituto a rinunciare alle impostazioni teoriche che si basano sull'idea di individuare i punti di equilibrio finali ai quali arrivare, confrontandoli con il presente per sottolinearne i vantaggi, senza tenere in debita considerazione né come transitare da un sentiero ad un altro, né cosa accade durante questa transizione. A questo fine è quindi nostra intenzione cominciare ad avviare una sistematizzazione del pensiero IRPET che potrebbe condensarsi in alcune note preliminari per confluire in un nuovo volume IRPET da completare nel 2016 e che dovrebbe delineare la visione dell'IRPET sullo stato e sulle prospettive dell'economia toscana affiancandola alle indicazioni delle politiche da adottare per uscire dalla crisi in coerenza con l'analisi fatta.

LE ATTIVITÀ TRADIZIONALI

Come si vede si tratta di una impostazione molto operativa che, come si diceva all'inizio, affianca la tradizionale impostazione della ricerca IRPET che ruota attorno alle quattro aree tematiche è che ha come esiti finali la ricerca di base, i rapporti, la partecipazione a convegni, le pubblicazioni scientifiche. L'attività di ricerca dell'istituto si conferma distribuita su quattro grandi aree tematiche.

AREA MACROECONOMIA REGIONALE

L'area analizza il sistema economico regionale in termini macro/mesoeconomici, attraverso lo studio del comportamento dei settori istituzionali: famiglie, imprese, PA, resto del mondo e delle loro interrelazioni.

L'area, oltre alla manutenzione necessaria per conservare l'operatività dei propri modelli (modello input-output multiregionale, NAMEA, Remi e SAM multiregionale) sarà impegnata anche nell'aggiornamento di questi per renderli coerenti al nuovo sistema di contabilità nazionale introdotto da Eurostat con il SEC2010. Nel corso del 2015 IRPET inoltre proseguirà nella collaborazione con l'Università del Maryland all'interno del progetto internazionale INFORUM che vede la partecipazione di un elevato numero di paesi¹. In questo ambito IRPET, assieme all'Università di Firenze, curerà la parte italiana del network che ha già portato nel corso del 2013 allo sviluppo di un modello econometrico strutturale aggregato, il modello DANTE (acronimo di Dynamic Analysis of Tuscan Economy) che è in grado di fornire una previsione macroeconomica sui grandi aggregati del sistema economico regionale e di effettuare analisi controfattuali e di simulazioni di policies; nel corso del 2015 si procederà a sviluppare DANTE fornendogli un maggiore dettaglio settoriale ed introducendo moduli più complessi riguardo la finanza pubblica ed il mercato del lavoro in modo da consentire analisi controfattuali e simulazioni più dettagliate a livello regionale e nazionale. Entro il 2016 DANTE dovrebbe sostituire in toto il modello Remi nella attività di valutazione macroeconomica ex-ante.

La consapevolezza maturata in questi anni che, da un lato, la fase di crisi strutturale rischia di minare la competitività e il potenziale produttivo del sistema e che, dall'altro lato, la componente più dinamica della domanda aggregata anche nei prossimi anni sarà rappresentata dalle esportazioni estere, spinge l'IRPET ad approfondire la conoscenza delle dinamiche che caratterizzano i vari mercati internazionali e a studiare i meccanismi che determinano l'evoluzione delle quote di mercato toscane nelle diverse aree del mondo. Per fare questo l'Istituto si attiverà con una duplice iniziativa. Da un lato, all'interno del progetto INFORUM, IRPET collaborerà con l'Università di Firenze e con l'Università del Maryland all'aggiornamento e upgrade del Bilateral Trade Model (BTM), il modello del commercio internazionale che lega i vari modelli nazionali costituenti il network INFORUM e che consentirà ad IRPET di poter stimare gli effetti sull'Italia e sulla Toscana di mutamenti nella politica economica dei vari partners commerciali (Germania, Stati Uniti, Giappone, Russia, etc...). Il modello svolge molteplici funzioni ma in questa fase, in cui la conoscenza dell'evoluzione dei mercati internazionali è fondamentale per comprendere quali siano le prospettive di crescita della nostra economia, esso consente di seguire con estremo dettaglio le dinamiche di settori e paesi di sbocco delle nostre esportazioni. Dall'altro lato, la ricerca si indirizzerà alla comprensione dei meccanismi attraverso i quali le imprese toscane si collegano ai mercati internazionali. Non è detto infatti che ancora oggi, come nel passato, il canale di relazione tra il sistema produttivo toscano e i vari mercati esteri sia diretto bensì sia intermediato da imprese che collocano in altre realtà regionali che agiscono come degli hub nazionali, sia per i flussi in entrata (importazioni) che per quelli in uscita (esportazioni). Questo approfondimento, che necessariamente ha come unità elementare di analisi l'impresa e il sistema di relazioni che ad esso si lega è finalizzato a individuare quindi una tassonomia di comportamenti aziendali che riesca a giustificare l'evidenza empirica di una riduzione del moltiplicatore delle esportazioni che in questi ultimi venti anni sembra aver caratterizzato l'economia regionale.

¹ Il modello INFORUM è stato fondato 45 anni fa dal prof. Clopper Almon e vede la partecipazione di molti paesi, attualmente: Australia, Austria, Belgio, Canada, Cina, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Giappone, Kazakistan, Corea, Lettonia, Lituania, Messico, Polonia, Russia, Sud Africa, Spagna, Svizzera, Thailandia, Turchia, USA.

La necessità infine di avere come *benchmark* per valutare le *performances* della Toscana non solo le tradizionali regioni italiane (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche) ma anche alcune regioni europee ci induce a ricercare quali possano essere le principali regioni europee di riferimento per costruire una banca dati che contenga, anche su di esse, le informazioni ritenute più rilevanti.

Le ricerche dell'area sono finalizzate alla costante descrizione dell'evoluzione congiunturale dell'economia attraverso la redazione dei rapporti, quello generale e quelli tematici (Esportazioni, turismo) oltre che alla fornitura di note trimestrali di aggiornamento della situazione (NumeroToscana in collaborazione con Unioncamere Toscana).

AREA SVILUPPO LOCALE, SETTORI PRODUTTIVI E IMPRESE

L'attività dell'ultimo anno è stata orientata alla analisi dei comportamenti delle imprese nel corso della crisi e della loro variabilità interna. Pur in presenza di un andamento generale orientato al ridimensionamento dell'attività produttiva e delle risorse impiegate, alcune imprese hanno manifestato comportamenti in controtendenza, in alcuni casi positivi anche in maniera sorprendente. Al di là delle prime considerazioni in termini di orientamento alla fase di mercato, gestione delle capacità manageriali interne all'impresa e di destinazione territoriale della produzione, le relazioni tra le caratteristiche delle imprese regionali e i loro comportamenti saranno approfondite a partire dalle informazioni in corso di consolidamento.

All'interno dell'Osservatorio sulle Imprese continua infatti la raccolta, sistematizzazione e analisi delle basi dati amministrative e statistiche riferite alle singole imprese regionali. Si tratta di un lavoro impegnativo e che permetterà alla fine dell'anno di avere a disposizione un set informativo ampio e su una serie storica di medio periodo, che consentirà analisi anche sui mutamenti strutturali attraversati dal sistema imprenditoriale regionale.

Uno dei mutamenti di cui si hanno indizi nei dati di contabilità regionale riguarda il comportamento delle imprese rispetto alla presenza sui mercati esteri e ai metodi attraverso i quali questi mercati vengono raggiunti. Questo aspetto è legato in maniera rilevante all'organizzazione della produzione, intesa non solo su scala locale; in questo senso la presenza e il comportamento di unità locali di imprese multinazionali risulta senz'altro molto importante e induce a una riflessione sugli effetti sul modo in cui le imprese toscane sono presenti sui mercati locali e su quelli internazionali.

Per comprendere i comportamenti delle imprese e le loro evoluzioni non può non essere considerata una analisi che superi l'attuale definizione dell'attività economica in settori. Una possibile chiave di lettura è costituita dalla filiera. Attualmente esistono lavori in corso su questo tema, che anche nel corso della prossima annualità proseguiranno e saranno approfonditi: partendo dalle imprese di alcuni specifici ambiti produttivi, saranno ulteriormente indagati i legami delle imprese dinamiche con il resto del sistema, con l'obiettivo di valutare quali spazi di mercato risultino ancora disponibili per quelle imprese toscane che non si collocano direttamente sui mercati extra regionali o esteri, ma che possono farlo per il tramite delle imprese dinamiche.

L'aspetto della capacità di penetrazione dei mercati esteri richiama in prima battuta i margini di competitività del sistema imprenditoriale regionale, influenzati in maniera differenziata anche dalle recenti proposte di rivisitazione della normativa fiscale sulle imprese. Con lo specifico scopo di valutarne la distribuzione sulle imprese, nel corso dell'analisi sarà approfondito anche l'aspetto dell'impatto delle manovre fiscali sulle attività produttive.

Il grado di innovatività dei processi e dei prodotti è legato alla competitività e alla capacità di penetrazione dei mercati. Gli indizi circa la propensione a innovare da parte delle imprese possono essere raccolti sulla base di una serie di indicatori classici, così come da alcuni segnali più soft, che saranno comunque considerati. Uno di questi è costituito dalla partecipazione a bandi per il finanziamento di progetti innovativi, sia su fondi regionali e nazionali, sia su fondi comunitari, gestiti attraverso la programmazione regionale o a gestione diretta. Le capacità richieste per l'accesso a questi aiuti sono tra loro diverse, e possono non risultare di facile accessibilità per le imprese di medio e piccole dimensione. La considerazione dei primi esiti del progetto "Toscana Horizon 2020" da un lato e gli esiti delle analisi rivolte alla innovatività delle piccole imprese dall'altro forniranno elementi che andranno ad alimentare la riflessione sul tema della ricerca e innovazione in impresa.

Questa lettura tutta dedicata ai soggetti impresa avrà ripercussioni anche a scala territoriale, interagendo con i fattori locali dello sviluppo. Proseguirà l'analisi delle caratteristiche strutturali e dell'evoluzione di medio periodo delle diverse aree della Toscana, con l'obiettivo di individuare una chiave di lettura della geografia economica regionale, partendo dalla considerazione delle potenzialità delle aree produttive del manifatturiero, delle aree urbane, delle aree turistiche, di quelle rurali e delle loro intersezioni e sovrapposizioni.

Su alcune di esse, così come su alcuni settori vi saranno inoltre studi ed approfondimenti ad oggi non tutti prevedibili determinati dalla presenza di molte situazione di crisi o comunque di cambiamenti in atto. Un interesse particolare al momento è stato manifestato verso la valutazione degli effetti dell'istituzione del parco delle Apuane.

AREA LAVORO, ISTRUZIONE E WELFARE

Gli effetti della crisi sull'occupazione non sono ancora completamente visibili e rischiano di accentuarsi nei prossimi anni colpendo in modo particolare le giovani generazioni che avranno, quindi, problemi crescenti ad inserirsi nel mondo del lavoro. A questi problemi si aggiungono quelli legati alla perdita di posti di lavoro a seguito non solo della cessazione di attività di molte imprese, ma anche dei piani di ristrutturazione delle imprese più solide. A questo fine nel corso del 2015 giungerà a compimento la gestione da parte di IRPET della banca dati su assunzioni e cessazioni che consentirà, da un lato, di seguire le carriere individuali dei lavoratori e, dall'altro, di connetterli con le imprese in cui lavorano. Ciò permetterà di comprendere più a fondo le probabilità di passare da una posizione all'altra nel mondo del lavoro e di capire anche quali siano le imprese, i settori, i territori che ad oggi sono più di altri in grado di creare occupazione. La medesima banca dati inoltre può essere impiegata per la valutazione degli effetti delle politiche passive (CIG in deroga) e di quelle attive del lavoro (tirocini, apprendistato, centri per l'impiego, formazione professionale, ecc.) e, più in particolare, delle conseguenze ex-ante ed ex-post che derivano dalle riforme intervenute nel mercato del lavoro (ad esempio la Legge Fornero e in prospettiva il cd. Job act).

Strettamente connessa al tema del lavoro è la riflessione sul sistema formativo (scuola e formazione professionale come precedentemente argomentato) a cui dovrebbe essere delegato il compito, insieme alle politiche attive del lavoro, di rilanciare il grado di imprenditorialità nel comparto manifatturiero che, più di tutti, è quello che è stato colpito dalla crisi. Non solo, ma quello dei fabbisogni formativi è un tema rilevante anche per il disegno di una adeguata offerta di servizi pubblici. Un approfondimento specifico, quindi, sarà condotto sui fabbisogni formativi in sanità, tramite la costruzione di un modello previsivo in grado di collegare, in termini prospettici, l'evoluzione dei bisogni a quella delle prestazioni e delle professionalità.

Per quel che riguarda il sistema di welfare, la riflessione verterà principalmente sul tema della compartecipazione al costo delle prestazioni pubbliche, in sanità e nell'assistenza sociale. Il tema è di particolare attualità, vista anche la recente riforma dell'Isee, di cui si valuteranno gli effetti sui bilanci delle amministrazioni pubbliche e su quelli delle famiglie. In questa delicata fase della nostra storia economica ogni ipotesi di maggiore coinvolgimento dei cittadini alla copertura dei costi del welfare deve, però, tenere conto della rilevante perdita del potere di acquisto delle famiglie. Il tema del welfare deve quindi essere affrontato contestualmente al tema della fiscalità, in modo da delineare un sistema di entrate e di uscite (ovvero una politica di bilancio) capace di contenere le differenze di reddito e la diffusione della povertà.

La redistribuzione consolidatasi nel tempo per opera della spesa pubblica e della imposizione fiscale, sia di tipo diretto che indiretto, sarà infine oggetto di una attenta analisi volta a comprendere, da un lato, in che misura l'attuale assetto ripartisca i relativi costi e benefici tra fattori produttivi, generazioni, tipologie di soggetti e famiglie e, dall'altro, sia più o meno idoneo a rilanciare la crescita. La riflessione su tutti questi aspetti che attengono le politiche di welfare e quelle fiscali si avvarrà della modellistica di microsimulazione dell'istituto.

AREA ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIO

Costretta dai vincoli internazionali sugli equilibri di bilancio, la pubblica amministrazione ha di fronte a sé una duplice sfida: da un lato, utilizzare meglio le risorse disponibili; dall'altro, ridefinire il perimetro del proprio campo di azione, senza rinunciare al ruolo di programmazione e controllo, di correzione delle distorsioni del mercato e di conseguimento dell'equità. Rientrano in questo disegno, la avviata riforma degli assetti istituzionali, le azioni di *spending review*, *i nuovi modelli di federalismo*, le riforme fiscali e la compartecipazione al pagamento dei servizi pubblici.

Gli interventi di riequilibrio della finanza pubblica che hanno investito pesantemente gli enti locali nel corso degli ultimi anni, coinvolgono oggi in modo crescente l'amministrazione regionale. Il Patto di Stabilità e la Spending review innestano il cambiamento nei rapporti tra cittadino e amministrazione, trasferendo sulle amministrazioni territoriali il peso della fiscalità, e limitando contemporaneamente la capacità di offerta di servizi. Il PSI in discussione in questi giorni prevede per le Regioni una diminuzione delle entrate fiscali (Irap) e una contemporanea riduzione delle spese. Al di là degli effetti attesi sulla crescita, in termini di bilanci pubblici la manovra è quindi destinata –tanto più nelle regioni virtuose- a ridurre il perimetro di offerta dei servizi, e tra questi i servizi sanitari. L'imminente adozione del fiscal compact e dei meccanismi di armonizzazione contabile sono destinati ad aumentare le distanze tra enti in buone salute finanziaria e situazioni di dissesto. Fino ad oggi sono stati attivati meccanismi di compensazione finanziaria tra enti che le ristrette di risorse complessive quest'anno potrebbero compromettere. L'analisi degli effetti delle manovre finanziarie e fiscali sugli enti e -attraverso questi- sulla capacità di offerta di servizi e sulla pressione fiscale rappresenta un importante ambito di riflessione. In ambito di fiscalità riscuote particolare interesse oggi l'analisi degli effetti dell'imposta patrimoniale, di recente introduzione nel sistema fiscale del paese e in continua evoluzione, mentre tra gli strumenti fiscali della regione, l'IRAP rappresenta indubbiamente l'imposta soggetta a maggiori cambiamenti.

Tanto si riduce il ruolo della PA come operatore economico, tanto dovrebbe aumentare la funzione di regolazione nell'offerta di servizi. La Toscana presenta in questo ambito alcune esperienze molto avanzate sulle quali è opportuno approfondire l'analisi. Tra queste, oggi è corso la riforma del trasporto pubblico locale. In questo ambito il progetto di riforma promosso dalla Regione è tra i più avanzati del paese e procede nonostante i freni e i ripensamenti delle politiche nazionali ed europee.

La richiesta di un assetto istituzionale più vicino alla attuale configurazione dei territori è stata espressa anche dagli operatori economici, consapevoli della necessità di attivare tutti i fattori della crescita e riconoscendo in questo grandi potenzialità. Il processo di riorganizzazione delle province e di costituzione delle città metropolitane è soltanto avviato; la portata dei cambiamenti in atto dipende dai contenuti che gli saranno attribuiti.

La necessità di rilanciare la competitività del paese passa anche attraverso una diversa articolazione del ruolo dei diversi sistemi locali; non è un caso che la letteratura si sia negli ultimi anni focalizzata sul ruolo delle città e che anche nelle analisi che stanno dietro la nuova fase di programmazione europea si tenda ad attribuire una forte centralità alle aree urbane ritenute il luogo, più di altri, deputato allo sviluppo dei processi di innovazione. Accanto alle aree urbane, le aree interne sono i luoghi ai quali si rivolgono le politiche ai fini di presidio territoriale e di equità. In questi termini la dimensione territoriale viene assunta come una strategia prioritaria del ciclo di programmazione che si sta avviando.

L'analisi del territorio e la sua valorizzazione passa anche dallo sviluppo delle risorse endogene, tra le quali tradizionalmente si inseriscono la dotazione infrastrutturale e il sistema dell'accessibilità, ma anche il patrimonio ambientale e storico-culturale. Dal lato delle infrastrutture ci si interroga sulla funzionalità complessiva della rete tenendo conto del sistema di trasporto, delle infrastrutture immateriali ed energetiche. Dal lato dell'industria culturale, ci si interroga sulla capacità di questa risorsa -prioritaria nel nostro sistema economico- di attivare innovazione e di costituire un assetto strategico dell'economia della conoscenza; una di quelle risorse capaci di collocare la regione su percorsi di crescita virtuosi attraverso l'elevato contenuto di occupazione intellettuale. E' in particolare in questo ambito che crescente interesse viene rivolto all'innovazione nei modelli di finanziamento con un più ampio coinvolgimento di finanziamento da parte dei privati (dai project bond al *crowd funding*).

La valutazione delle politiche pubbliche attraverso approcci di *program evaluation* è lo strumento oggi più accreditato scientificamente e in sede comunitaria per analizzarne l'efficacia e guidare, quindi, le

successive strategie di azione. Appropriate tecniche di valutazione consentono, infatti, di stabilire se e quanto l'intervento pubblico ha agevolato i beneficiari della politica, rispetto ad altri soggetti simili, ma in assenza di sostegno. Tradizionalmente oggetto di analisi è il beneficiario della politica, individuo o impresa, ma altrettanta attenzione deve essere dedicata all'impatto delle risorse sui territori. Alla luce della necessità di migliorare l'efficienza della spesa dei Fondi strutturali, l'Europa pone come condizione dell'assegnazione delle risorse una estesa valutazione dell'impatto del precedente ciclo di programmazione. Si valuteranno, dunque, specifiche politiche messe in atto dalla regione e finanziate attraverso i fondi (fondi strutturali, ma anche Par FAS 2007-2013), accanto al loro impatto aggregato sul territorio.

I PRODOTTI DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA

La ricerca di base secondo le linee indicate nel programma di fatto è orientata alla creazione di banche dati e modelli funzionali allo svolgimento sia delle attività istituzionali che di quelle comuni. Riportiamo qui di seguito l'elenco delle attività di ricerca distribuite tra attività istituzionale attività comuni, ricordando che in questo secondo caso alcune di esse sono ancora da concordare, per cui l'elenco potrebbe subire integrazioni e cambiamenti.

LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Rapporti

- Rapporto sulla situazione economica della Toscana nel 2014 (in collaborazione con Unioncamere)
- Rapporto sul commercio con l'estero
- Rapporto sul turismo
- Rapporto sul sistema della ricerca
- Rapporto sul sistema rurale
- Rapporto sul mercato del lavoro
- Rapporto finanza territoriale Italia
- Rapporto sull'economia pubblica in Toscana
- Rapporto Territorio
- Rapporto opere pubbliche e servizi (public procurement)

Osservatori

- Osservatorio sulle imprese
- Osservatorio sulla ricerca
- Osservatorio sui servizi pubblici locali
- Osservatorio sul lavoro

Note periodiche

- Numero Toscana In collaborazione con UnionCamere Toscana
- Bollettino trimestrale on-line "Federalismo in Toscana".

Collaborazioni e consulenze con Giunta e Consiglio

Si tratta abitualmente di attività che vengono definita nel corso dell'anno sulla base delle esigenze che via via si manifesteranno.

LE ATTIVITÀ COMUNI

Nel corso del 2015 le attività comuni comprenderanno attività di studio, analisi e di valutazione, concordate con le direzioni generali della Regione Toscana, riconducibili alle grandi aree tematiche di ricerca dell'Istituto, selezionando specifici ambiti che contribuiscono ad arricchirne i contenuti.

Il quadro delle richieste non è ancora totalmente delineato ci limitiamo pertanto ad indicare le tematiche ad oggi individuate:

- **Attività di supporto al Programma di Sviluppo Rurale**

L'attività consiste in una analisi socio-economica-ambientale dello sviluppo rurale in Toscana, oltre alla attività di studio e di confronto tra tutti i soggetti scientifici coinvolti nella analisi delle politiche rurali e della governance del mondo rurale.

- **L'Osservatorio strutturale sulle imprese**
Se nella parte istituzionale del presente programma di attività si procederà al continuo aggiornamento dei dati sulle imprese toscane, nell'ambito delle attività comuni la collaborazione sarà orientata a comprendere più a fondo difficoltà e potenzialità delle imprese toscane.
- **Le politiche per la formazione ed il lavoro**
L'obiettivo di questo ambito di ricerca è duplice. Nel campo della formazione, delineare le caratteristiche, le problematiche emergenti e le esigenze di innovazione nelle esperienze di alternanza scuola-lavoro, sul presupposto che i sistemi che hanno in questi anni puntato sulla cd. *vocational education and training* siano quelli che, anche oggi in tempi di crisi, presentano le maggiori opportunità occupazionale per i più giovani. Nel campo del lavoro, analizzare (in termini di tipologia contrattuale o di politica attiva/e) le modalità che possono avvantaggiare l'inserimento occupazionale, specie dei giovani.
- **Le dinamiche del mercato del lavoro**
Oggetto è l'analisi della evoluzione del mercato del lavoro in Toscana sulla base sia dei dati ISTAT, che di quelli relativi alle comunicazioni obbligatorie dei rapporti avviati, cessati, prorogati e trasformati. Le analisi risultanti confluiranno nella rivista trimestrale FlashLavoro e nel Rapporto sul mercato del lavoro
- **Valutazione delle politiche di coesione e degli interventi finanziati dal Par FAS 2007-2013 al termine del ciclo di programmazione.**
L'attività affronterà la valutazione della politica regionale unitaria, che include anche i fondi strutturali e di coesione, e svilupperà dei focus inerenti alcuni temi emersi nei Comitati di Sorveglianza e specifiche analisi settoriali (es. servizi, ricerca, società dell'informazione ecc.). Si guarderà anche all'impatto delle risorse provenienti dai fondi strutturali e di coesione sul territorio toscano.
- **Gli effetti del piano paesaggistico sul parco delle Apuane**

ATTIVITÀ COMMERCIALI

Aggiornamento della SAM per la provincia autonoma di Bolzano (committente: Provincia Autonoma di Bolzano, Ufficio Statistico (ASTAT))

Aggiornamento e manutenzione della SAM e di un modello collegato policy oriented per il territorio provinciale

Aggiornamento delle Supply and Use table provinciali e della SAM (committente: Provincia Autonoma di Trento, Ufficio Statistico (SSPAT))

La ricerca porterà all'aggiornamento delle SUT provinciali e della SAM

Assistenza all'utilizzo del modello REMI-IRPET (committente: IPRES)

La convenzione prevede assistenza e formazione del personale nell'utilizzo del modello REMI-IRPET per valutare l'impatto del FESR regionale pugliese

Fornitura delle tavole I-O regionali

Committenti vari .

Note finali

Il presente programma annuale di attività è coerente con i contenuti del programma pluriennale di attività 2013-2015, adottato dal Comitato di indirizzo e controllo dell'IRPET con deliberazione n. 5 del 28.11.2012 e reca elementi sostanziali di proiezione delle attività in un arco temporale più vasto e costituisce aggiornamento del programma pluriennale di cui all'art. 19, comma 3 bis, della l.r. 59/1996.